

INTERVISTA DELLA DOMENICA - E' un forlivese il presidente nazionale dell'Albo del settore

Il "lobbista" degli agrotecnici

La storia, le sedi e le iniziative di un gruppo professionale diventato influente

Molte nuove opportunità dalla riforma universitaria

FORLÌ - Per la sesta volta il forlivese Roberto Orlandi, 45 anni, è stato riconfermato, nei giorni scorsi, presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici e agrotecnici laureati, una delle "lobbie" più influenti nel panorama del collegio delle attività professionali. **Forlì-Roma, andata e ritorno per fare che cosa?**

"Faccio un passo indietro. Sono fra coloro che alla fine degli anni Settanta sono usciti freschi di diploma dall'Istituto agrario di Villafranca, ma già da allora, alcuni fra di noi si ponevano la domanda di cosa eravamo abilitati a fare. Non era soltanto un problema di titoli, ma di accesso ad una dimensione professionale".

Per arrivare all'albo ne è trascorso di tempo...
"Eccome. Ci sono voluti sette anni, progetti di legge, unificazione degli stessi, una notevole attenzione da parte di un gruppo di deputati romagnoli fra cui, allora, Stefano Servadei, e finalmente è stato definito lo status di una professione".



Roberto Orlandi è stato rieletto, per la sesta volta, presidente del Collegio nazionale agrotecnici e agrotecnici laureati

Fare l'agrotecnico oggi ha spazi sufficienti vista la crisi del mondo agricolo?
"Una delle cose che ho sempre poco sopportato è il ruolo tradizionalmente statico di chi gestisce albi od ordini professionali. Chi ha l'onore e l'onere di avere compiti di rappresentanza istituzionale di una categoria, di un

settore, di una professione deve darsi anche dare fare per promuoverla. La nuova legge sulla multifunzione dell'impresa agricola apre spazi e scenari inediti e del resto la scelta che come agrotecnici e agrotecnici laureati abbiamo intrapreso è quella di aprirci del tutto alle università".

In che senso?

"Il Dpr 328/2001 ha stabilito l'importante principio della libertà di scelta professionale del laureato. In altre parole i giovani laureati scelgono la loro strada libero-professionale e così oggi un laureato in scienze e tecnologie agrarie e forestali può iscriversi all'albo de-

gli agrotecnici, dei dottori agronomi e forestali, dei periti agrari e periti agrari laureati, dei periti industriali e periti industriali laureati del settore tecnologico-alimentare. La maggioranza dei giovani laureati sembrano, per ora, avere nell'albo che presiede un luogo privilegiato di riferimento".

Oltre alla sede nazionale, all'ufficio all'interno del ministero della Giustizia, avete in città in via Ravegnana un vero e proprio quartier generale...

"In questi anni nel quale, praticamente fin da principio, ho svolto il ruolo di presidente dell'Albo insieme ad un gruppo di fedeli collaboratori sono nate molte iniziative fra cui il Centro di assistenza fiscale centrale, la società editoriale Neophentes, il centro di calcolo e tante altre cose".

Qualcuno dice che Orlandi e Albo agrotecnici praticamente coincidono...

"Nel 2005 il mio incarico finirà ed è vero che la mia vita ormai da venti anni è

interamente spesa per fare crescere l'albo o il ruolo degli agrotecnici e agrotecnici laureati. Fra le iniziative più significative dell'ultimo anno la partecipazione attiva alla riforma del sistema professionale, l'ampliamento delle nostre com-

petenze nel settore dei fitofarmaci, la costituzione di nuovi centri Agroform, nuove convenzioni con 9 università, 12 facoltà 29 corsi di laurea, aumento di iscritti che sono ormai 18mila".

Rimpianti?

"Forse avere sacrificato il mio privato, quasi del tutto. Resta il fatto che la dignità di una professione non ha mai la misura del tempo".

Pietro Caruso

In via Ravegnana il "quartier generale" dove si concentra anche il centro di assistenza fiscale